



ACCENDERE LAMPIONI

LA VITA BUONA DEI CRISTIANI
NEL MAGISTERO DEL CARD. ANGELO SCOLA

pillole di riflessione
a cura del **Coordinamento dei Centri Culturali Cattolici**

E IL SETTIMO GIORNO SI RIPOSÒ

Quante volte nella Bibbia viene usato il termine riposo? Poco meno di 100! Incuriosito dall'insistenza con cui la Parola di Dio ritorna su questo vocabolo, ho fatto delle scoperte interessanti. Anzitutto che il primo a riposarsi è Dio. Da qui deriva la legge del riposo per l'uomo: «non farai alcun lavoro... Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno». L'uomo è a immagine di Dio, perciò è chiamato a vivere con lo stesso ritmo del suo Creatore. D'altra parte Dio, in quanto tale, non si stanca! Gesù, infatti, dice: Mio Padre è sempre all'opera. Il riposo segnala un compimento, una pienezza, non semplicemente la fine della fatica. Di questa pienezza può godere fino in fondo solo Colui che è il *dominus*, il Signore di tutta la realtà. Il riposo, vissuto in questa prospettiva, educa l'uomo a realizzare nel tempo il proprio compimento. Continuando a seguire le tracce della parola riposo nella Scrittura, ne è emersa un'altra valenza. Il riposo attesta l'avvenuta liberazione. Opera della creazione e memoriale della liberazione si tengono così per mano. Inoltre, come il dono della libertà così quello del riposo, che ad essa consegue, non si ferma al singolo, ma trabocca sull'intera comunità. Se, come abbiamo già avuto modo di notare, non si può dire io, se non dicendo *io-in-relazione*, il riposo riguarda tutte le relazioni costitutive della persona: con Dio, con gli altri e con se stessi. «Venite a me voi tutti che siete stanchi e oppressi e io vi darò riposo». È Lui la fonte del riposo. La prima relazione da vivere, per riposare veramente, è quella con Dio, nel Figlio suo Gesù. In questa brevissima inchiesta sul riposo nella Sacra Scrittura emergono alcune caratteristiche che possono costituire interessanti criteri di verifica circa il modo con cui un cristiano vive il riposo. Anzitutto, dimenticando Dio o eliminandolo dalla sua vita, l'uomo non può riposare veramente. Né dimenticando tutte le proprie relazioni costitutive. L'autentico riposo, infatti, nasce dal vivere la comunione. *Congregavit nos in unum Christi* dice un antico canto gregoriano. Il vero riposo dunque congrega non disgrega. C'è, infine, un legame molto stretto tra riposo e perdono. Un uomo non può trovare autentico riposo senza l'esperienza di essere perdonato. Non per nulla sant'Ambrogio fa questa riflessione: «Dio aveva creato il cielo ma io non leggo che si fosse riposato; aveva creato il sole, la luna, le stelle, gli animali, gli alberi, ma non leggo che si fosse riposato. Leggo invece che Dio, creato l'uomo, si riposò, perché c'era finalmente qualcuno al quale potesse perdonare». C'è molto da riflettere, mi pare. Che ne dite?